

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 7,1-5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Riflessione

22-06-2020

Amarmi per amare...

È vero, sarebbe molto più facile commentare il vangelo di oggi scagliandomi su come siamo pieni di giudizi nei confronti delle persone, pronti a vedere “la pagliuzza che è nell’occhio del fratello”, totalmente incurante “della trave” presente nel mio occhio, ma non vorrei lasciarmi trascinare da una lettura giudicante e fortemente limitante, soprattutto perché quello che giudichiamo negli altri è esattamente quanto non vogliamo vedere di noi. Proprio per questo motivo, se aspiriamo a ricevere la Parola quale luce capace di illuminare la nostra strada, dobbiamo avere il coraggio di aprire gli occhi su di noi, sulla nostra storia, ed accoglierla anche negli aspetti più poveri e fragili, quelli che nascondiamo a tutti, in particolare a noi stessi.

Il fatto è che il vangelo continuamente ci ricorda questa verità: gli altri li ami esattamente come ti ami, perché non posso dare più di quello che ho e, di conseguenza, amo non più di come mi amo.

Giudicarmi porterà a giudicarti. E se il metro con cui mi misuro si chiama “giudizio” – pensiamo a tutti quei modi di dire: questi sì, questo no; questo va bene, questo no; sei sempre il solito; si vede che non capisci nulla – allora misurerò l’altro con lo stesso metro, il “giudizio”.

La strada, così, è imparare ad amarmi, con delicatezza e attenzione. Nella verità, smettendola di raccontarmela o di dare la colpa agli altri, la chiamata universale all’amore è un sincero invito ad applicare il bene a me, perché solo accogliendo la mia storia ferita e guarita, piena di dignità, saprò uscire dal giudizio potente capace di allontanarmi dagli altri, ma soprattutto da me stesso.

Le parole di Gesù, infatti, non puntano il dito contro di me, ma sono l’ennesima chiamata d’amore di un Maestro che ha a cuore la mia storia, la mia esistenza, la mia realtà di peccatore amato, perdonato e chiamato a perdonare.

Buona giornata!

Nello